

Unioni gay: sì al testo pd. Maggioranza divisa

Al voto contrario di Ap si aggiungono alcuni cattolici dem. La mozione impegna il governo su una legge
Bocciata la richiesta di cancellare la circolare anti-matrimoni di Alfano. Vendola e M5S: «Medioevo»

I tentativi

● È degli anni Ottanta la prima proposta di regolamentare le unioni civili avanzata da Arcigay per i diritti delle coppie omosessuali

● Con il secondo governo Prodi, nel 2006, si parlò di Pacs, ma i contrasti nella maggioranza bloccarono tutto

● Nulla da fare anche per il ddl sui Dico presentato nel 2007

ROMA Il giorno dopo il riconoscimento delle famiglie gay da parte del Parlamento europeo, qualcosa si muove anche in Italia. La Camera, infatti, approva la mozione del Partito democratico che impegna il governo a intervenire «per favorire l'approvazione di una legge sulle unioni civili, con particolare riguardo alla condizione delle persone dello stesso sesso». Legge che, peraltro, ha già avviato il suo iter al Senato. La mozione passa con 204 voti favorevoli, 83 contrari e 98 astenuti. Tra i sì del Pd ne mancano un paio di esponenti cattolici. Il sì spacca la maggioranza, visto che il Nuovo centrodestra vota contro, ma gli equilibri sulla materia si troveranno anche fuori dalla maggioranza di governo.

La mozione del Pd è l'unica approvata, tra le tante presentate. Sel puntava all'abolizione totale della circolare del ministro dell'Interno Angelino Alfano, con la quale si impedisce la trascrizione delle nozze gay celebrate all'estero nei registri dello Stato civile dei Comuni. Sul fronte opposto, la Lega Nord, che sosteneva la non ricevibilità per gli uffici dell'anagrafe italiana dei matrimoni contratti all'estero. Bocciate entrambe le mozioni, così come le altre.

Il testo del Pd parte dalla consapevolezza che in Italia sia «necessaria l'approvazione di una disciplina legislativa organica delle unioni civili, che sia in grado di superare l'attuale fase di incertezza e di penalizzazione in cui versano rispettivamente le coppie omosessuali che chiedono la registrazione in Italia del matrimonio che hanno contratto all'estero e quelle che non hanno i mezzi per fruire di questa possibilità». Da qui, la richiesta di un impegno a un trattamento «omogeneo» per quanto ri-

guarda la trascrizione nelle anagrafi dei comuni italiani delle nozze gay celebrate all'estero. E la richiesta, da parte del Pd al governo, di un impegno più chiaro sulle unioni civili. Sul testo unificato è in corso un confronto in Senato e il Pd cerca il consenso anche di Forza Italia, che ieri ha ritirato all'ultimo momento la sua mozione.

Quella dei democratici viene attaccata da fronti contrapposti. Da chi la considera un inaccettabile cedimento sulla strada del riconoscimento dei di-

ritti civili e da chi la considera un'apertura troppo cauta. Tra i primi, oltre ai leghisti, c'è Eugenia Roccella, parlamentare di Area popolare: «La mozione del Pd è una forzatura». Paola Binetti, deputata di Area popolare, annuncia che il 20 sarà in piazza «per una grande manifestazione in difesa delle famiglie».

Ma qualche malumore si registra anche all'interno del Pd. La stragrande maggioranza del gruppo vota a favore, ma non manca qualche dissenso. Come quello di Franco Monaco:



Roccella

La mozione del Pd è una forzatura, il governo in modo corretto non si è schierato

Deputato Ap

Vendola

Per mantenere intatta l'alleanza di governo con Alfano il Pd non tutela i suoi sindaci

Presidente Sel

«Ho votato no perché il gruppo non ne ha discusso. E poi la Cassazione ha stabilito che la materia va disciplinata per legge e i Comuni non hanno titolo per iscrivere i matrimoni contratti all'estero». La dem Micaela Campana, relatrice, sostiene il provvedimento: «La mozione invita a colmare un vuoto normativo e a raccogliere il segnale simbolico dei sindaci. Il punto è non fare un passo indietro, proprio ora che ne stiamo facendo uno in avanti al Senato». Ettore Rosato commenta positivamente il voto dei democratici: «Ho visto solo un paio di no tra i nostri. Ma è materia che riguarda la libertà di coscienza. E viste le divisioni alle quali siamo abituati c'è da essere più che soddisfatti del comportamento del gruppo».

In sintonia tra loro i commenti del Movimento 5 Stelle e di Sinistra e Libertà. La bocciatura delle altre mozioni, per il gruppo grillino alla Camera, «serve a difendere l'indifendibile Alfano». Nichi Vendola conferma la tesi: «Il Pd, per mantenere intatta l'alleanza con Alfano, che è il rappresentante politico delle sentinelle dell'area più oscurantista e neo clericale della società italiana, non tutela i sindaci».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Napoli

Il consigliere Usa lancia il «Pride»

Scambio di doni tra Stuart Milk (consigliere per i diritti civili di Obama e nipote di Harvey Milk, storico leader del movimento omosessuale) e il sindaco di Napoli Luigi de Magistris alla presentazione del Gay Pride in programma nel capoluogo l'11 luglio. Il primo cittadino ha ricevuto un francobollo in edizione limitata realizzato in America per ricordare la figura di Harvey Milk. (Ansa)